

Cessione credito imposta “Bonus edilizi”: frazionamento

I **crediti d'imposta** derivanti da bonus edilizi ceduti alle banche possono essere a loro volta ceduti ai correntisti anche frazionati per **singola annualità**, senza la necessità di dover cedere a un unico soggetto l'intero credito.

Dopo l'anticipazione del Ministro all'Economia Franco durante il question time dello scorso 27 aprile, che non aveva fugato tutti i dubbi degli operatori, il 6 maggio è arrivato il chiarimento da parte di Ernesto Maria Ruffini.

Il Direttore dell'Agenzia delle Entrate, intervenuto alla giornata di studio “Bloccare le frodi senza bloccare la cessione dei bonus edilizi”, tenutasi a Venezia, ha spiegato che “nel momento in cui il credito viene immesso nel sistema, e quindi diventa di fatto un credito ceduto e a sua volta cedibile, può essere ceduto con **singoli codici univoci** relativi alle singole annualità a cui si riferisce”.

Di conseguenza, in presenza di un credito complessivo detraibile in più anni, “ognuno di quegli anni – ha aggiunto – può avere un codice ulteriore e può essere ceduto a **soggetti differenti**, senza necessariamente trovare un acquirente che si compri tutto il pacchetto.

È possibile trovare soggetti diversi, ciascuno dei quali prende soltanto una frazione”.

Resta inteso, però, che il frazionamento riguarda la singola annualità e che **non** potrà esserci un'**ulteriore suddivisione** in frazioni più piccole: “Non c'è un'ulteriore frazione all'interno dell'annualità – ha spiegato Ruffini in proposito –. Posso parcellizzare per annualità di competenza, attribuisco un codice univoco a quella annualità e cedo quella

singola annualità non dovendo per forza cedere l'intero credito".

Tale interpretazione, che verrà messa nero su bianco in una circolare che l'Agenzia emanerà nelle prossime settimane, è quella che, ha sottolineato Ruffini, "meglio risponde alla finalità della norma" che ha portato all'introduzione dei codici univoci, ovvero **contrastare le frodi** attraverso un sistema che consentisse di risalire sempre alla genesi del credito. In effetti, la maggior parte delle frodi, ha confermato il Direttore delle Entrate, sono state perpetrate proprio con questo sistema, "l'artificioso frazionamento del credito", oltretutto con le "**cessioni a catena**", anch'esse attuate per nascondere l'origine illecita del credito d'imposta.

Sulla possibilità che ci potessero essere frodi, il sistema "era stato avvertito per tempo", ha spiegato il Direttore della UIF, Claudio Clemente, e seppur con ritardo ha comunque risposto.

Prova ne sia l'aumento registrato nei primi mesi del 2022 delle **segnalazioni di operazioni sospette** relative agli ecobonus.

A fronte delle circa 500 arrivate lo scorso anno, nei primi quattro mesi del 2022 sono già a quota 700, "la gran parte dal sistema bancario. Sarebbe utile – ha aggiunto Clemente – una maggiore partecipazione anche da parte di altri soggetti, perché proprio il fatto che non tutti abbiano reagito con uguale forza ha portato al problema delle frodi".

I commercialisti, dal canto loro, "si sono assunti le loro responsabilità". A dimostrarlo le **check list** diffuse nei mesi scorsi dalla Fondazione di categoria. "Il nostro – ha sottolineato Nicolò La Barbera, esponente della FNC – dovrebbe essere un visto di conformità «leggero», un controllo formale delle carte, ma abbiamo voluto che il controllo fosse

sostanziale, anche a costo di venire accusati di essere troppo rigidi”.

Asseverazioni, visti di conformità e codici univoci, ha continuato il neo-Presidente dell'ODCEC di Palermo, sono strumenti “sufficienti anche al mondo bancario per poter acquisire il credito serenamente”. Oltre ai **controlli** a valle, secondo La Barbera, sarebbe però necessario implementare anche quelli “**a monte**”, in modo da evitare di chiamare in causa il professionista “quando è ormai troppo tardi”.

Sarebbe necessaria, inoltre, una **semplificazione** delle **procedure** dal lato degli istituti di credito, quantomeno nel senso di una loro maggiore uniformità. Un obiettivo che, però, non è facile da raggiungere: “Noi – ha ricordato Gianfranco Torriero, Vicepresidente dell'ABI – non siamo un sistema ma un settore composto da soggetti in forte competizione tra loro. Ogni banca ha un proprio sistema e ognuna ritiene di avere il migliore. Da questo punto di vista, riuscire a trovare un minimo comune denominatore in presenza di uffici *compliance* anche molto diversi tra loro, è complicato”.

L'acquisizione dei crediti d'imposta, in ogni caso, va avanti. “Le banche – ha sottolineato Carlo Piana, Direttore Generale di Crédit Agricole FriulAdria – non hanno chiuso i rubinetti ma hanno un **plafond accoglibile** in compensazione. Ecco perché la norma che consente di rimettere in circolo i crediti acquisiti è così importante”. Crédit Agricole ha assunto impegni per circa 3,1 miliardi e, di questi, quasi la metà sono già stati erogati, nella maggior parte dei casi, in “modo abbastanza accelerato”.

(MF/ms)